CLUB ALPINO ITALIANO
(C.A.I.)

ESERCIZIO 2000

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE GENERALE

PAGINA BIANCA

La S.V è invitata a intervenire all'

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

che avrà luogo alle ore 9 di sabato 12 maggio 2001 a Torino presso lo Starhotel Majestic - Corso Vittorio Emanuele II, 54 - per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. **Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori**
2. **Lettura verbale dell'Assemblea del 20 maggio 2000 ed eventuali osservazioni**
3. **Proposta di nomina a Socio onorario di Fosco Maraini (relatore Spiro Dalla Porta Xydias)**
4. **Riconoscimento Paolo Consiglio 2000**
5. **Relazione del Presidente generale**
6. **Elezione di:**
   Il Presidente generale
   1 Vicepresidente generale
   5 Revisori dei conti
7. **Bilancio consuntivo 2000, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti**

Ore 12: saluto degli Ospiti

8. **Quote associative del 2002**
9. **Comunicazione composizione Consiglio centrale**

La verifica dei poteri avrà inizio alle ore 8 e verrà chiusa alle ore 10.

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione è stato stabilito in base al numero dei soci al 31 dicembre 2000.
La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede centrale ed è a disposizione dei delegati che desiderassero prenderne visione.

Il Segretario generale
(**f.to Angelo Brambilla**)

Il Presidente generale
(**f.to Gabriele Bianchi**)

Milano, 31 marzo 2001

Dati del Club Alpino Italiano al 31 dicembre 2000

307 435 SOCI (inclusi n 15 Soci Benemeriti, n 8 Soci di Sezioni all'estero e n 10 Soci Onorari)

476 SEZIONI
321 SOTTOSEZIONI

744 STRUTTURE SUDDIVISE IN 443 RIFUGI, 213 BIVACCHI FISSI, 30 PUNTI DI APPOGGIO, 47 CAPANNE SOCIALI, 11 RICOVERI DI EMERGENZA PER UN TOTALE DI 23 243 POSTI LETTO

284 ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO
821 ISTRUTTORI DI ALPINISMO
286 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI ALPINISMO
700 ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO
102 ISTRUTTORI DI ARRAMPICATA LIBERA
41 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA
190 ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA
33 ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
175 ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

96 ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE
638 ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE
702 ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO
40 ESPERTI NAZIONALI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
117 OPERATORI NATURALISTICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
178 OSSERVATORI GLACIOLOGICI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
44 ESPERTI NAZIONALI TUTELA AMBIENTE MONTANO
79 OPERATORI TUTELA AMBIENTE MONTANO
81 ESPERTI NAZIONALI VALANGHE
49 TECNICI DEL DISTACCO ARTIFICIALE
16 TECNICI DELLA NEVE
49 OSSERVATORI NEVE E VALANGHE

28 DELEGAZIONI DEL SOCCORSO ALPINO con 231 Stazioni Alpine, 15 DELEGAZIONI SPELEOLOGICHE con 29 Stazioni Speleologiche, 20 SERVIZI REGIONALI e 7 057 VOLONTARI di cui 283 MEDICI, 26 ISTRUTTORI TECNICI NAZIONALI, 23 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile da valanga (UCV), 10 ISTRUTTORI NAZIONALI Unità cinofile ricerca in superficie (UCRS)

259 TITOLI PER NOLEGGIO e 155 TITOLI PER L'ARCHIVIO STORICO NEL CATALOGO FILM DELLA CINETECA

64 TITOLI NEL CATALOGO EDITORIALE

BIBLIOTECA NAZIONALE (Torino)
21 000 OPERE, 950 PUBBLICAZIONI PERIODICHE (oltre 15 500 annate), 1 800 CARTE TOPOGRAFICHE in consultazione e 5 000 nel fondo storico Un FONDO FOTOGRAFICO di 15 000 immagini e una RACCOLTA DI MANOSCRITTI in attesa di catalogazione

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (Torino)
AREE ESPOSITIVE 35 sale espositive collezioni permanenti, mostre temporanee, rassegne video
CENTRO DOCUMENTAZIONE archivio alpinistico, manoscritti, fototeca (81 000 pezzi), manifesti e documentazione cinema di montagna (4 100 pezzi), erbari e altre documentazioni
CINETECA STORICA E VIDEOTECA pellicole storiche e documentari, produzioni video e televisive (2 850 pezzi)
CENTRO ITALIANO STUDIO DOCUMENTAZIONE EXTRAEUROPEO (CISDAE) cartoteca (3 150 carte), biblioteca (3 600 volumi e numeri di riviste), documentazione spedizioni (3 150 cartelle), il Centro fornisce informazioni e documentazione per l'organizzazione di spedizioni alpinistiche
FORTE DI EXILLES due aree museali, percorsi liberi guidati, sala mostre e convegni
EDIZIONI collana cahiers (125 titoli), collana cahiers reprints (3 titoli), collana guide (7 titoli e guida al Forte di Exilles), guida del museo in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, collana Montagna Grande Schermo (3 titoli) e collana collezioni (5 titoli), videocassette e CD-Rom

Composizione del Consiglio Centrale al 31 dicembre 2000

PRESIDENTE GENERALE
BIANCHI Gabriele

VICEPRESIDENTI GENERALI
BEORCHIA avv Silvio
RAVA Luigi
SALSA prof Annibale

SEGRETARIO GENERALE
BRAMBILLA ing Angelo

VICESEGRETARIO GENERALE
GORRET geom Ottavio

CONSIGLIERI CENTRALI
BISTOLETTI Valeriano
BO Franco
CAOLA Elio
CARRER Francesco
DALLA PORTA XYDIAS dott prof Spiro
DI DONATO prof Filippo
FRASCA dott arch Roberto
GALLORINI Eriberto
LUCCHESE Gianfranco
MONTESEL Ruggero
PELUCCHI prof Enrico
RICCIARDIELLO avv Paolo
ROTA dott ing Annibale
SALVI dott Antonio
SCARINZI Albino
VACCÀ dott Liana
ZANOTELLI geom Costantino

CONSIGLIERI CENTRALI DI NOMINA MINISTERIALE (art 4 legge 26.1.1963, n 91)
MONTAGNA Magg Gen Roberto (Ministero Difesa)
FRANCO comm dott Walter (Ministero Industria, Commercio e Artigianato - Dipartimento del Turismo)
SOTTILE dott Goffredo (Ministero Interno)
LEVA dott Giovanni (Ministero Tesoro, Bilancio e Programmazione economica)
FIORI dott Giuseppe (Ministero Pubblica Istruzione)
FRIGO dott Walter (Ministero per le Politiche Agricole)

REVISORI DEI CONTI
COSTIERA rag Sergio (Presidente)
AGOSTINI dott Marcello
BIANCHI rag Francesco
CERRUTI rag Alberto
IACHELINI rag Vigilio

REVISORI DEI CONTI DI NOMINA MINISTERIALE (art. 4 legge 26.1 1963, n. 91)
PORAZZI dott Enrico Felice (Ministero Industria, Commercio e Artigianato - Dipartimento del Turismo)
VENTORINO dott Salvatore (Ministero Tesoro, Bilancio e programmazione economica)

PROBIVIRI
CARATTONI avv Giorgio (Presidente)
ANCONA dott Carlo
ARNABOLDI avv Luigi
BASSIGNANO avv Giuseppe
PALESTRA dott Tino

PAST PRESIDENT
BRAMANTI dott ing Leonardo
DE MARTIN dott Roberto
PRIOTTO dott ing Giacomo

Presidenti dei Comitati di Coordinamento dei Convegni al 31 dicembre 2000

LIGURE-PIEMONTESE-VALDOSTANO
GABBANI rag Vittorio

LOMBARDO
GAETANI dott Lodovico

VENETO-FRIULANO-GIULIANO
BRUSADIN rag Luigi

TRENTINO-ALTO ADIGE
GIACOMONI Franco

TOSCO-EMILIANO-ROMAGNOLO
BETTINI Giorgio

CENTRO-MERIDIONALE E INSULARE
MAZZARANO Gino

SIGLE

AA	= Agenzia per l'ambiente
AAG	= Accompagnatore di alpinismo giovanile
AE	= Accompagnatore di escursionismo
AG	= Alpinismo giovanile
AGAI	= Associazione guide alpine italiane
AI	= Aiuto istruttori
AINEVA	= Associazione interregionale neve e valanghe
ANAG	= Accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile
AVS	= Alpenverein Südtirol
CAA	= Club Arc Alpin
CAAI	= Club alpino accademico italiano
CAS	= Club Alpino Svizzero
CCAG	= Commissione centrale alpinismo giovanile
CCE	= Commissione centrale per l'escursionismo
CCS	= Commissione centrale per la speleologia
CCTAM	= Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano
CEN	= Comitato europeo per la normazione
CGI	= Comitato glaciologico italiano
CISDAE	= Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo
CMI	= Centro - meridionale e insulare
CMT	= Commissione per i materiali e le tecniche
CNEL	= Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
CNR	= Consiglio nazionale delle ricerche
CNSAS	= Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
CNSASA	= Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
CoNSFE	= Commissione nazionale sci di fondo escursionistico
CoRLE	= Commissione regionale lombarda per l'escursionismo
CSC	= Comitato scientifico centrale
DAV	= Deutscher Alpenverein
DSR	= Delegazione speleologica regionale
FASI	= Federazione arrampicata sportiva italiana
IA	= Istruttori di alpinismo
IAL	= Istruttori arrampicata libera
INA	= Istruttori nazionali di alpinismo
INSA	= Istruttore nazionale di sci alpinismo
INSFE	= Istruttore nazionale sci di fondo escursionistico
ISA	= Istruttore di sci alpinismo
ISFE	= Istruttore sci di fondo escursionistico
LOM	= Lombardo
LPV	= Ligure - piemontese - valdostano
MIDOP	= Mostra internazionale dei documentari sui parchi
MPI	= Ministero pubblica istruzione
OTA	= Osservatorio tecnico per l'ambiente
OTC-OTP	= Organo tecnico centrale, Organo tecnico periferico
SAT	= Società alpinisti tridentini
SCA	= Scuola centrale d'alpinismo
SEM	= Società escursionisti milanesi
SGI	= Società geografica italiana
SNS	= Scuola nazionale di speleologia
SVI	= Servizio valanghe italiano
TAA	= Trentino - Alto Adige
TER	= Tosco - emiliano-romagnolo
VFG	= Veneto - friulano-giuliano
UCRS	= Unità cinofile da ricerca di superficie
UCV	= Unità cinofile da valanga
UGET	= Unione giovani escursionisti torinesi
UIAA	= Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo
ULE	= Unione ligure escursionisti
UNCEM	= Unione nazionale comuni comunità enti montani



I delegati riuniti al Centro Congressi Villa Erba.

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 20 MAGGIO 2000 TENUTASI A CERNOBBIO (COMO)

L'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano si e tenuta, a seguito di regolare convocazione, alle ore 9.45 del giorno 20 maggio 2000 a Cernobbio (Como) presso il Centro Congressi Villa Erba, Via Regina 2, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1 Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea del 9 maggio 1999 ed eventuali osservazioni
3. Conferimento medaglie d'oro a Francesco Biamonti e Federico Mase Dari (relatori Antonio Salvi e Spiro Dalla Porta Xydias)
4. Riconoscimento Paolo Consiglio 1999
5. Relazione del Presidente generale
6. Elezione di:
   1 Vicepresidente generale
   5 Probiviri
7 Bilancio consuntivo 1999, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti

Ore 12: saluto degli Ospiti

8. Quote associative del 2001
9. Comunicazione composizione Consiglio centrale

Sono presenti 254 Delegati, rappresentanti un totale di n. 225 Sezioni su 468, con 488 voti – di cui 234 con delega – sul totale di 750.

Il **Presidente generale** saluta i convenuti. Ringrazia la Sezione di Como e ne esalta i valori storici e l'attivita di grande rilievo tecnico e culturale; informa che la Sezione di Como festeggia quest'anno il 125° di fondazione e saluta il Sindaco di Como, dott. Alberto Botta, ricordando che e stato Segretario generale del CAI; va quindi considerato un amico, oltre che massima autorita cittadina. **Botta** risponde ricordando con nostalgia i suoi trascorsi al CAI che ringrazia per avere contribuito alla sua formazione di uomo e di Sindaco.

Punto 1.
Il **Presidente generale** propone che venga nominato Presidente dell'Assemblea, Camillo Vittani, Presidente della Sezione di Como.
Vittani, eletto per acclamazione, ringrazia l'Assemblea e porge il benvenuto a tutti i presenti. Successivamente propone come scrutatori i soci: Barbaglia Luciano, Ostinelli Francesco, Porta Edoardo, Cassina Giancarlo, Fasola Enzo, Robbiani Monica, Gadani Maria, Marconato Amalia, Mascoli Lino, Puggioni Lorenzo, Bellasio Fabio, Zaffaroni Anna. L'**Assemblea dei delegati *approva*** con un applauso.

Punto 2.
Il Presidente **Vittani** passa la parola al **Presidente generale** che informa che il delegato della Sezione di Bolzano Vito Brigadoi ha chiesto un emendamento al verbale dell'Assemblea del 9 maggio 1999 al punto che riguarda il suo intervento pubblicato a pagina 17 del fascicolo, ovvero di cancellare la frase "Brigadoi conclude, chiedendo all'Assemblea di esprimersi anche sul testo appena letto" L'altra osservazione sempre richiesta da Brigadoi e di cancellare, la frase "e già pubblicata su Lo Scarpone" Il **Presidente generale** comunica di ritenere condivisibili gli emendamenti. Il **Presidente dell'Assemblea**, preso atto che nessun delegato desidera prendere la parola, mette ai voti l'approvazione del verbale dell'Assemblea dei delegati del 9 maggio 1999 tenutasi a L'Aquila con gli emendamenti richiesti. L'**Assemblea dei delegati approva** all'unanimita il verbale.

Punto 3.
Il **Presidente dell'Assemblea** invita Antonio Salvi a prendere la parola. Il Consigliere centrale **Salvi** dà lettura della proposta di conferimento della medaglia d'oro del Club alpino italiano a Francesco Biamonti:
""Nec videar, dum sum" Non per apparire ma per essere: questo il motto latino che sta a definire il modo di essere delle persone estremamente schive e riservate, di quelle persone insomma, che pur dando molto di se stessi non hanno nessuna voglia di apparire, di far sapere, di manifestarsi, ma hanno il solo scopo di operare e di darsi da fare per una causa che ritengono giusta, e quindi di per se stessa appagante.
E la riservatezza e sicuramente una dote che madre natura ha messo nel DNA di Francesco Biamonti, e che lui ha coltivato col passare degli anni. Socio del CAI dal 1945, iscritto alla prestigiosa Sezione XXX Ottobre di Trieste, ha svolto una discreta attivita alpinistica. Presidente della medesima Sezione negli anni 1986 e 1987,

lasciò la carica per assumere e dedicarsi compiutamente all'incarico di Direttore artistico del Filmfestival della Montagna Citta di Trento. E tuttora Consigliere della sua Sezione, e lo fu del CAI centrale dal 1977 al 1983.
Ma la sua vera grande passione e il cinema e tutta la vita all'interno del CAI si e rivolta all'affermazione e alla divulgazione dell'immagine della montagna tramite il mezzo cinematografico ed ora anche televisivo.
La montagna, nel concetto di Biamonti, puo avvalersi del cinema come strumento liberatorio, e nello stesso puo liberare il cinema ed il cinema puo scoprire la montagna senza sottostare alla legge della montagna.
Il suo pensiero che si appaleso compiutamente quando fu Direttore artistico del Filmfestival di Trento, era che la montagna servisse per produrre documentari, ed in questa ottica ha cercato di incitare registi ed alpinisti che si avvicinavano al cinema.
Membro della Commissione cinematografica centrale dal 1968 e Presidente della medesima dal 1980 al 1986, si e dedicato e continua a dedicarsi in particolar modo al reperimento ed acquisto di film per la cineteca del CAI, con trattative non sempre facili e con produttori per la gran parte stranieri. Di questa Commissione, Biamonti, e un'autentica colonna portante e un prezioso punto di riferimento sia per la grande esperienza acquisita, sia per l'importante memoria storica che rappresenta.
E sovente relatore apprezzato e competente in convegni e simposi dedicati all'alpinismo ove si affronti la tematica del cinema, o comunque quella della comunicazione, ed e Biamonti che frequentemente, grazie alle sue vaste conoscenze in campo internazionale, cura particolarmente gli interventi delle TV straniere. Ma la figura di Francesco Biamonti si afferma in modo spiccato nell'ambito del Filmfestival, dove, quale membro del CAI, ha fatto parte del Consiglio direttivo per oltre 20 anni, e ne e stato Vicepresidente dal 1993 al 1995.
Nel 1987, in un momento assai critico per il Festival, viene chiamato ad assumere la direzione artistica della Rassegna cinematografica, ed in questo biennio, irto di difficolta, riuscì a dare al Festival un rinnovato slancio per ulteriori, futuri successi.
In virtu della buona conoscenza di ben quattro lingue, Biamonti ha sempre curato i rapporti internazionali del Festival, la Commissione di selezione dei Film, il reperimento dei membri della Giuria internazionale, ed i rapporti con la stessa e con le varie giurie dei premi speciali. Ha altresì curato, con Adalberto Frigerio la retrospettiva filmata sui 40 anni di Filmfestival a Trento.
Lascia il Consiglio Direttivo nel 1997, un poco amareggiato forse per qualche incomprensione ma, come sempre, dà e conferma la sua piena e massima disponibilita e continua ad operare con grande competenza e signorilita nella Commissione di selezione che tiene occupati per giorni e giorni i suoi componenti, in un faticoso lavoro di visione e di selezione dei film presentati al concorso.
Per la sua notevole competenza nel campo della critica cinematografica a tematica alpinistica, Biamonti viene sovente chiamato a far parte e a presiedere giurie di Festival sia nazionali che internazionali, tra i quali e doveroso segnalare per la loro importanza, i Festival internazionali di montagna di Autrans, di Valden, di Budapest, di Graz e di Les Diablerets.
E stato fra i promotori del primo Simposio Europeo del Cinema e TV di montagna tenutosi a Trieste nel 1999 e ha collaborato alla realizzazione di vari documentari tra cui, come coautore, al documentario: "Bora su Trieste" che conquisto il primo premio: era un Leone d'argento, nell'allora esistente Sezione attualita alla Mostra del Cinema di Venezia del 1952.
Nella vita privata fu dirigente di un importante Istituto assicurativo internazionale e venne insignito con la "Stella al merito del lavoro" dal Presidente della Repubblica nel 1989.
Tutto questo ha fatto nell'ambito del CAI e per il CAI il nostro Francesco Biamonti, e l'ha fatto con estrema umilta, quasi in silenzio. E a chi gli fa notare, che nel mondo d'oggi non basta fare e sapere, ma bisogna anche far sapere, lui risponde con una scrollata di spalle e tira avanti per la propria strada, con quel suo classico sorrisetto ironico.
La scorsa settimana, durante l'insediamento della nuova Commissione centrale cinematografica a Trento,



L'abbraccio tra il Presidente generale e Francesco Biamonti, medaglia d'oro del CAI.

comunicai ai presenti il conferimento di medaglia d'oro all'amico Francesco, ma lo stesso si schermì affermando di non aver mai fatto nulla di eccezionale in campo alpinistico.
Il Presidente generale Bianchi lo rassicuro dicendogli che in montagna c'è gente che va con i piedi e con le mani, ed altri – come appunto Biamonti – che ci vanno con la testa e con il cuore. Francesco Biamonti e un uomo di cultura che ci dimostra come Cinema e Montagna siano un binomio molto stretto ed assai efficace per esaltare la natura, l'uomo e l'arte."
Per quanto sopra esposto **Salvi**, anche a nome del comune amico Giacomo Priotto, dei componenti della Commissione cinematografica e dei Consiglieri del Filmfestival di Trento, propone che venga conferita a Francesco Biamonti la medaglia d'oro del Club Alpino Italiano.
L'**Assemblea dei delegati accoglie** con un caloroso applauso la proposta.
Il **Presidente generale** dà lettura del testo della pergamena che accompagna la medaglia d'oro: "Il Club Alpino Italiano a Francesco Biamonti, per l'impegno profuso per oltre cinquant'anni nell'ambito del Sodalizio, in favore della cinematografia di montagna, in qualita di Direttore Artistico del Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione "Citta di Trento", di Presidente della Commissione cinematografica centrale e per

la dedizione con la quale continua ancora oggi ad operare per la promozione culturale del Club Alpino Italiano" Invita Francesco Biamonti a salire sul palco per la consegna della medaglia d'oro e dell'attestato.

Biamonti ringrazia il Presidente generale e il Consiglio centrale del Club alpino italiano e ricorda brevemente le sue opere più importanti nel campo della cinematografia e la sua passione di ricercatore dei migliori film di montagna. Ringrazia particolarmente per la presentazione l'amico Antonio Salvi.

Per quanto riguarda la consegna della medaglia d'oro a Federico Mase Dari, il **Presidente generale** precisa che all'ordine del giorno era previsto che il relatore fosse Spiro Dalla Porta Xydias che purtroppo e indisposto; nel cogliere l'occasione anche a nome di tutta l'Assemblea per augurargli una pronta guarigione, invita il Vicepresidente generale Rava, che e stato tra i proponenti, a presentare la figura di Federico Mase Dari.

Il Vicepresidente generale **Rava** dà lettura della menzione di conferimento della medaglia d'oro del Club alpino italiano a Federico Masé Dari, predisposta da Spiro Dalla Porta Xydias: "Una bella, fresca mattina di luglio. I monti sembrano stagliarsi quasi irreali contro il cielo chiarissimo. Ma non ce ne accorgiamo: camminiamo, curvi sotto il peso degli zaini, in direzione della grande parete gialla, strapiombante all'inizio, poi diritta, verticale, fino alla vetta di quella montagna, la più alta del gruppo. Abbiamo in programma il tentativo di ripetizione della direttissima, considerata una dei grandi, storici "sesto grado" delle Dolomiti. Di quelli che hanno fatto la storia di queste nostre magiche montagne. Aperta 16 anni prima nel 1929 – perche ora siamo nel 1945, la guerra appena finita, e cerchiamo di esprimere con importanti ripetizioni o prime salite tutto l'amore e la passione accumulate negli anni di forzata assenza in cui l'assurdo, tragico, sanguinoso conflitto ci ha forzatamente tenuti lontani dalle montagne.
Ricordo ancora il momento dell'attacco: soggezione, quasi paura, leggende che le rarissime ripetizioni hanno incrementato, passaggi al limite da tanti anni non ripercorsi: siamo i primi, infatti, dopo la guerra...
Alzo le braccia, e incomincio ad inalzarmi...
Giornata magica, un tempo splendido, la roccia che lentamente percorriamo, sul filo dell'ideale di quella via magnifica, allora selvaggia, quasi incontaminata...
La sera in vetta, dove aspettiamo il tramonto del sole con l'incredibile fenomeno dell'Enrosadira, reso ancora più suggestivo per la nostra gioia immane di avere compiuto quella salita: direttissima Steger alla Est del Catinaccio...
Ma allora, più del mitico Hans e della sua compagna Paula, mi sono stranamente sentito vicino al terzo di cordata, forse perche italiano come me o forse perche anche lui, con quella splendida ascensione, iniziava ad affermarsi nel mondo incantato dell'esplorazione dolomitica. Un nome che fino a quel giorno mi era stato ignoto: Fred Mase Dari...
Un alpinista che ho conosciuto cinquantacinque anni fa, ripetendo la sua via, cui oggi mi associo e sono lieto di essergli vicino in questa presentazione per il riconoscimento del conferimento della medaglia d'oro del CAI.
Certo l'attivita di Fred e di suo fratello Giorgio – che purtroppo non e con noi in questo giorno di festa, avendoci lasciati, essendo "andato avanti" quattro anni fa – l'attivita dei due fratelli e veramente rilevante. Bisogna oltre tutto pensare al periodo in cui compiono le loro grandi ascensioni, un periodo che va dal 1929 al 1936, e corrisponde in pieno al fulcro del momento in cui avviene l'introduzione e l'affermazione del VI grado in Dolomiti.
Nati a Mantova, Fred e Giorgio iniziano già nel 1926 a frequentare i "Monti Pallidi", salendone le principali pareti: e con loro, nei primissimi anni, fino appunto al 1929, Fedele Bernard, insieme guida alpina e maestro d'arrampicata, che li introduce nel mondo strano ed eterogeneo dell'ascensione. Con lui appunto compiono per tre anni numerose salite di varie difficolta finche, nel 1929, ecco la svolta del loro alpinismo, sia come prassi che come concetto. Lungo due direttive, che saranno fondamentali nella loro vita: la scelta della "zona", delle catene di monti cui dedicare la loro attivita alpinistica, e cioe le guglie che fanno corona alla Val di Fassa. E specialmente il concetto etico: per cui va ricercata la libera espressione della cordata paritaria, composta da amici, fuori dai vincoli di un tradizionalismo che malgrado i grandi esponenti professionisti dell'epoca – Tita Piaz e Angelo Dibona principalmente – tendeva appunto a lasciare il passo alla nuova forma che ormai si affermava con sempre maggiore evidenza: quella dell'alpinismo "senza guide", dove la guida, se presente, arrampica in funzione di "amico" e non più in quella di "professionista"
I due fratelli conoscono cosi i principali alpinisti della zona, con cui scalano ripetutamente, compiendo anche ascensioni di grande valore, specie Fred: eccoli dunque insieme a Tita Piaz, don Tita Soraruf, Hans Steger, Paula Wiesinger, Alfredo Paluselli, Marino Pederiva, Virgilio Dezulian, contribuire all'esplorazione di guglie, pareti, spigoli, versanti inaccessi delle montagne di quella zona.
Ma oltre che con i loro amici, i due fratelli amano arrampicare insieme: formano un forte "duo", sempre alla ricerca di nuovi itinerari, prime ascensioni, con cui esprimere la loro passione e la loro inesausta ricerca del nuovo in montagna.
Questo, fino al periodo in cui il tragico secondo conflitto mondiale precludera loro, come a tanti scalatori, la via dell'Alpe.
I due fratelli, nel corso della loro attivita, sono stati spesso protagonisti di grandi ascensioni, specie Fred, come appunto la prima salita direttissima alla Est del Catinaccio con Steger, Wiesinger, Lechner: la direttissima sud alla Torre Winkler con Steger, Wiesinger, Paluselli, e nel 1936 la prima allo spigolo Ovest-Sud-Ovest della Prima Torre del Sella, ultimo "sesto grado" di Attilio Tissi, con Aschieri e Mariola Guglielmini. Di Giorgio ricorderemo in particolare la prima alla Ovest del Sass Pordoi, la via Fedele.
Grandi imprese, dunque. Ma quello che secondo me contraddistingue l'attivita di Fred e di suo fratello Giorgio, più ancora delle singole salite, e

quell'aver formato cordata indipendente con cui per anni hanno "battuto" le zone prescelte, esplorando, aprendo vie nuove, ripetendo ascensioni, affermando cosi l'efficacia e l'importanza di un nuovo modo di interpretare la salita. L'alpinismo "senza guide" e nato in Italia a cavallo del secolo scorso ed inizialmente ha avuto la sua somma espressione nei fratelli Gugliermina in Occidente e con Cozzi-Zanutti e la "Squadra Volante", sulle Orientali. Ma dopo, l'opera dei fratelli Mase Dari e stata essenziale, perché ha stabilito una prassi che non era più eccezione, ma effettuazione normale di un nuovo modo di concepire le scalate. Come tali Fred e Giorgio sono stati non solo epigoni ma veri e propri iniziatori dell'alpinismo moderno. E quindi giusto che in tale veste, oltre che per le sue grandi, singole imprese, venga dato il massimo riconoscimento a Fred ed indirettamente anche alla memoria del fratello. In questo senso la medaglia d'oro del CAI acquista un significato particolare: il riconoscimento a chi, tra i primi, ha saputo indicare all'alpinismo la nuova, inderogabile direttiva."

Il **Presidente generale** dà lettura del testo della pergamena che accompagna la medaglia d'oro: "Il Club Alpino Italiano a Federico Mase Dari, per la rilevante attivita alpinistica compiuta durante gli anni venti e trenta nelle Dolomiti occidentali, insieme al fratello Giorgio e con i più grandi alpinisti di quel tempo, contribuendo in tal modo a scrivere una delle pagine più belle e significative nella storia dell'alpinismo e del Club Alpino Italiano."

L'**Assemblea dei delegati accoglie** con un caloroso applauso la proposta.

Per motivi di salute Federico Mase Dari (socio della Sezione di Bologna) non e presente in sala, pertanto il **Presidente generale** invita a salire sul palco la moglie, Vittoria, la figlia e il nipote per la consegna della medaglia d'oro e dell'attestato.

Vittoria Mase Dari, con commosse parole, ringrazia di tutto cuore il Club alpino italiano per questo riconoscimento, perche e il coronamento di una vita che Federico ha dedicato alla montagna che ha sempre amato e questo amore lo ha veramente trasmesso alla sua progenie, alle figlie, ai nipoti. Ricorda la figura di Federico, la sua grande passione per la montagna coltivata fino a tarda eta e il suo andar per monti. Comunica che Federico non ha potuto sostenere il viaggio per ritirare personalmente la medaglia d'oro, ma e commosso e riconoscente per questo conferimento.



Il piccolo Federico con il riconoscimento dedicato al nonno Federico (Fred) Mase Dari. A ritirare la medaglia d'oro del CAI c'erano a Como anche Flavia, figlia dell'illustre alpinista, e la moglie Vittoria.

Il **Presidente dell'Assemblea** concede la parola a Zaniboni, Presidente della Sezione di Mantova, alla quale era iscritto Giorgio, fratello di Federico. **Zaniboni** ricorda con commozione l'attivita alpinistica svolta dai due fratelli e ringrazia il Club alpino italiano che ha voluto riconoscerne i meriti.

Punto 4.

Rabbi (Presidente generale del Club Alpino Accademico Italiano) informa che la Commissione, istituita dal Consiglio generale del Club Alpino Accademico Italiano, come proprio organo di consulenza tecnica in materia di alpinismo extraeuropeo, si è riunita a Milano presso la Sede centrale del CAI il 20 novembre 1999 per esaminare le relazioni finali delle 7 spedizioni candidate al Riconoscimento Paolo Consiglio edizione 1999 per esprimere una valutazione dei meriti ai fini dell'attribuzione del Riconoscimento.

Comunica che la Commissione ha considerato come candidate più qualificate al Riconoscimento Paolo Consiglio 1999 le spedizioni "Pamir Alay Climbing Big Wall '99" (SOSAT di Trento) e "Karakorum '99" (Sezione di Lecco) che si sono distinte per l'importanza alpinistica delle salite effettuate. Basandosi sulle caratteristiche della salita più importante effettuata dalle due spedizioni, ha ritenuto che, tra le due, abbia acquisito maggiori meriti la Spedizione "Pamir Alay Climbing Big Wall '99" patrocinata dalla Sezione SOSAT di Trento (composta da tre alpinisti, referente Cristoforo Groaz di Trento). Questa spedizione, operando in una zona poco conosciuta dagli alpinisti occidentali (Valle di Karavshin, diramazione Ak Su, nel Pamir Alay Kirghizo) durante un soggiorno di ventiquattro giorni, ha salito in prima ascensione

la via denominata "Fiamma d'Oriente" sulla parete Ovest-Sud-Ovest del Pik Slesova 4.250 metri (1300 metri di dislivello, VII grado, A3, dodici giorni di permanenza in parete). Sottolinea che la spedizione ha inoltre portato a termine la prima ascensione della quota 4.100 metri sulla cresta Est del Pik Piramidalnyi (denominata "Guglia dei Trentini") e la probabile prima ascensione del canalone Est del Pik Lomo (5.925 metri); la spedizione ha fornito una esauriente relazione dell'attivita. Comunica che la Commissione del CAAI ha concluso i suoi lavori con la proposta che il Riconoscimento Paolo Consiglio sia attribuito per il 1999 alla Spedizione "Pamir Alay Climbing Big Wall '99" Il Consiglio centrale del CAI ha assegnato il Riconoscimento il 27 novembre 1999.
L'**Assemblea dei delegati** applaude.

Bianchi invita sul palco i componenti della Spedizione della Sezione SOSAT e il Presidente della SAT Elio Caola per conferire il Riconoscimento.

Groaz e il Presidente della SAT **Caola** ringraziano. **Groaz**, anche a nome dei suoi compagni di spedizione: Andrea Zanetti e Giorgio Pancheri, esprime l'augurio che questo premio sia di stimolo ad altri giovani alpinisti per andare ad esplorare le montagne del mondo, attivita che ha dato loro e che puo dare a tutti grande soddisfazione.

Punto 5.
Bianchi comunica che la sua relazione, tradizionalmente pubblicata sul fascicolo dell'Assemblea dei delegati, quest'anno viene riportata oralmente perche le linee programmatiche dello scorso anno, trasformate in obiettivi, richiederanno molto tempo per la loro trasformazione in realta e non sarebbe stato realisticamente fattibile aggiungere altri obiettivi a quelli già in essere. Precisa che il fascicolo dell'Assemblea dei delegati contiene in modo esaustivo l'attivita del CAI inteso come Convegni, Delegazioni regionali, Organi tecnici centrali e Organi tecnici periferici, ma ritiene necessario relazionare oggi l'Assemblea dei delegati sull'attivita 1999 del Consiglio centrale e della Presidenza del Club alpino italiano.
Prima di passare alla relazione, ritiene doveroso pensare a quei soci che sono "andati avanti", che non sono più tra noi e prega l'Assemblea di ricordare insieme chi e scomparso durante lo scorso anno: Sergio Billoro, componente della Scuola centrale di alpinismo che ha dato tanta disponibilita per la formazione di numerosi giovani del CAI; la Medaglia d'oro dello scorso anno a L'Aquila: Emilio Romanini; Ugo Grassi già Consigliere centrale e Revisore dei conti del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e già Presidente della Sezione di Torino del CAI; Guido Fuselli di Varallo, Consigliere centrale e Presidente di sezione; Guido Rodolfo: forse i più giovani non lo ricordano, ma non si puo dimenticare la competenza, disponibilita, entusiasmo e sensibilita con cui Guido Rodolfo ha collaborato con la nostra Associazione; Rosa Nini Pietrasanta grande alpinista e moglie di Gabriele Boccalatte, che tutti ricordano, socia della Sezione di Milano; Gianni Lenti: al di là dell'essere stato uno dei propugnatori dello sci alpinismo, e stato uno dei fondatori della Commissione nazionale scuole di sci alpinismo; va ricordata oggi "sci alpinismo senza frontiere" la prima manifestazione alpinistica senza frontiere, organizzata nel 1981, che ha unito per la prima volta i Club alpini attorno a tutta la cerchia delle Alpi; Gianni Lenti e stato Consigliere centrale e Presidente del Convegno lombardo; Toni Ortelli grande uomo del CAI, già responsabile della Rivista mensile e autore "dell'inno La Montanara"; un grandissimo alpinista degli anni '30: Raffaele Carlesso; Giuseppe (Pino) Dionisi, Accademico e Direttore della Scuola di alpinismo Gervasutti di Torino; Ireo Trevaini Presidente della Sezione di Gardone Valtrompia.
Il **Presidente generale** ringrazia l'Assemblea e affronta la sua relazione: "L'attivita del Consiglio centrale si e espletata durante le nove riunioni organizzate nel corso dell'esercizio e le diciassette riunioni del Comitato di presidenza. Vorrei ricordare all'Assemblea dei delegati che il Consiglio centrale ha fondamentalmente due ruoli: il primo di Consiglio di amministrazione di un Ente pubblico e poi chiaramente quello che a noi sta a cuore, di Organo di governo di un'Associazione di alpinisti. In qualita di Consiglio di Amministrazione di Ente pubblico il Consiglio centrale deve purtroppo dedicarsi alla soluzione di problematiche di tipo differente con delibere che riguardano gare d'acquisti, richieste di contributi, affidamento di incarichi professionali, problematiche legate alla gestione del personale dell'organizzazione centrale, delibere inerenti le attivita patrimoniali: i Rifugi Sella, Margherita e Pordoi, bilanci preventivi, variazioni di bilancio e bilanci consuntivi. Una delle attivita più delicate che il Consiglio centrale ha dovuto affrontare quest'anno e stata l'indizione della licitazione privata per l'affido della concessione per la raccolta della pubblicita del Club alpino italiano; a distanza ormai di più di un anno, posso confermare a nome del Consiglio centrale che la soluzione scelta si sta confermando utile per il CAI anche agli effetti del recupero del debito pregresso discusso più di una volta in queste assemblee. Stiamo mantenendo il livello del fatturato pubblicitario degli anni precedenti, c'è una tendenza a un ulteriore incremento, ma c'è soprattutto un importante inizio dell'abbattimento di quel debito e mi auguro che la cosa possa continuare anche nei prossimi esercizi, cosi come e nelle prospettive.
Come Organo di governo dell'Associazione il Consiglio centrale del Club alpino italiano si e dedicato alla nomina di Organi tecnici centrali e delle Scuole centrali; ai rapporti tra il CAI e organismi esterni, come la CIPRA, i Parchi, l'UIAA, ha dedicato il proprio tempo alla elaborazione di proposte di legge sulla sentieristica, sulla regolamentazione del volo in montagna e su una legge quadro che riguarda la speleologia; ha provveduto ad approvare ulteriori convenzioni per i parchi. Mi piace ricordare che la prima, la Convenzione tra la Delegazione veneta e il Parco delle Dolomiti Bellunesi, approvata durante la precedente Presidenza, e stata utilissimo modello di riferimento. In questi ultimi mesi, ho potuto sottoscrivere una Convenzione con la Regione verde d'Italia, l'Abruzzo, con il Parco del Gran Sasso, con il Parco della Maiella e della Laga, quella con il Parco del Velino-Sirente, con il Parco dei Monti Sibillini, e con quello delle

Foreste Casentinesi; la settimana prossima firmeremo la Convenzione con il Parco delle Orobie, presenti i dirigenti di Sondrio e del Convegno Lombardo.

Anche per quanto riguarda l'Ambiente l'attivita del Consiglio centrale e stata intensa: e stato necessario approvare mozioni che riguardano il Parco dell'Adamello e il Santuario di Oropa, la Conca di Cheneil, il traffico pesante in Europa e la ipotizzata terza galleria del traforo del Gran Sasso. Attenzione e stata rivolta anche alle problematiche relative ai rifugi ex MDE e alla mozione approvata dalla Provincia di Bolzano che riguardava la ripartizione dei soccorsi, problema superato recentemente, preso atto dell'annullamento da parte del TAR di quella delibera.

Altra attivita che ha interessato il Consiglio centrale e stata la predisposizione e l'approvazione di programmi per la pubblicazione Guida Monti d'Italia, l'approvazione di Protocolli di intesa con l'Istituto per il Credito Sportivo del CONI: a questo proposito desidererei che le sezioni facessero mente locale sull'opportunita di utilizzare la possibilita di accedere al Credito Sportivo del CONI a tassi assolutamente agevolati, (il tasso fisso e stabilito nel 2%) per interventi sui rifugi, ma anche per l'acquisto di sedi sociali. I Protocolli d'intesa hanno riguardato accordi con il Ministero della Pubblica Istruzione, con l'Universita di Padova per le attivita didattiche, con l'Universita di Chieti per la medicina.

Chiaramente ci siamo interessati anche di problematiche relative ai rapporti internazionali del CAI e all'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo. Vorrei ricordare l'organizzazione di quella stupenda esperienza vissuta, quel percorso CAI Camminaitalia che ha portato insieme agli amici dell'ANA a risalire la nostra penisola compiendo un'attività certamente non solo sportiva, ma dando un forte messaggio morale, in un periodo in cui sull'altra sponda dell'Adriatico c'erano vicende che dimostravano come l'incapacita di essere vicini culturalmente produceva delle frizioni devastanti: e stato un messaggio importante.

Purtroppo abbiamo dovuto occuparci anche di procedimenti disciplinari, ma credo che la funzione più importante che durante l'ultimo esercizio ha impegnato il Consiglio centrale sia stata quella di trasferire le linee programmatiche, che voi avete deliberato lo scorso anno, in quelli che noi abbiamo chiamato i progetti strategici e funzionali. Il Consiglio centrale attingendo alle linee programmatiche e ai principi espressi, ha individuato 15 progetti affidati a mini gruppi di lavoro di cui desidererei dare adesso notizia sullo stato di avanzamento.

A questi progetti hanno contribuito tutti i Consiglieri centrali, nessuno escluso, e approfitto di questo momento per ricordare e ringraziare i Consiglieri centrali che terminano per norma statutaria il doppio mandato e di conseguenza non sono più rieleggibili: Vittorio Gabbani che e stato vicino in questi mesi in qualita anche di Vicesegretario generale, Fulvio Gramegna, ha dato le dimissioni lo scorso anno per problemi di natura personale; ci siamo sentiti l'altro ieri e mi ha incaricato di dire all'Assemblea in modo convinto che idealmente e con noi. Tra l'altro l'ho sentito sorridere, come non lo vedevo fare negli ultimi tempi, perche e riuscito a ritagliarsi ancora spazio per poter fare il direttore di corsi di alpinismo giovanile e sul territorio continua ad essere socio attento e attivo del Club alpino italiano. Vorrei ringraziare Umberto Martini che e diventato Vicepresidente della Delegazione veneta del CAI, Bruno Zannantonio, l'amico Amos Borghi, e, ricordando un altro passaggio di testimone, all'esterno ma vicino al Consiglio centrale, vorrei salutare il Presidente uscente Rossi del Club Alpino Accademico Italiano, sostituito da Corradino Rabbi.

Per farvi capire uno dei motivi che hanno determinato la mancata pubblicazione della relazione, vi informo che la Presidenza generale nella sua interezza e nella persona del sottoscritto ha dedicato quest'anno, al di là dei lavori del Consiglio centrale, settanta giornate a manifestazioni non per un desiderio presenzialista, ma per una doverosa risposta a richieste di vicinanza che sono state portate alla Presidenza in modo convinto; vorrei ricordare che sono stato all'interno di queste settanta giornate a manifestazioni che hanno riguardato le inaugurazioni delle nuove sedi, la celebrazione dei cinquantenari, dei centenari, dei centoventicinque anni di fondazione, a riunioni con Delegazioni, ai Convegni interregionali, ai Congressi di Organi tecnici centrali, alle riunioni con gli OTC, a manifestazioni culturali. Mi piace ricordare quelle di Auronzo nel Bellunese, Piani Battaglia nel Palermitano, Milano Montagna, riunione per il 2002 Anno Internazionale delle Montagne dell'ONU, Terre Alte, riunioni con il CNR, con l'Associazione Nazionale Alpini; le presenze al Museo Montagna, al Filmfestival di Trento, al MIDOP, al Premio Cervino, al Camminaitalia siamo stati cinque volte; siamo stati disponibili per interviste televisive, per la presentazione dell'opera filmica, per incontri con le testate laiche presenti alle attivita di volontariato solidaristico.

Abbiamo avuto incontri con autorita di Governo, con funzionari ministeriali, autorita regionali delle province autonome e del gruppo interparlamentare; poi, al di là di questo, il Comitato di presidenza e l'attuale Presidente generale hanno dovuto ritagliare spazi per presenze in sede centrale che sono stati pressoche quotidiani perche e giusto che si conoscano i problemi sino a fondo per sapere poi in che modo risolverli. Due anni fa avevo fatto una scelta decidendo di rinunciare alla disponibilita del Direttore generale come Segretario del Presidente, perché ritenevo che il Direttore generale dovesse svolgere a pieno questa funzione e che non fosse di sua competenza aiutare nei lavori di segreteria il Presidente generale. Abbiamo tentato per un anno e devo ringraziare le due persone che lavorano alla Segreteria affari generali perche hanno tentato di aiutarmi, ma quello e uno degli uffici che tutti siamo d'accordo nel ritenere purtroppo sotto pianta organica; la Segreteria affari generali non e riuscita a darmi l'aiuto richiesto non perche non l'abbia voluto, ma perche impegnata quotidianamente con dei carichi di lavoro onerosi su altri fronti. Chiaramente questa assenza di vicinanza del Direttore generale si e resa ancora più importante quando il Direttore Piero Carlesi ha deciso spontaneamente e serenamente, in assoluta amicizia, di dimettersi, per cui abbia-

mo vissuto i primi tre mesi di quest'anno in una situazione davvero difficile, e qui ringrazio il Segretario generale Angelo Brambilla con cui ci siamo dati il cambio.

Ora fortunatamente è arrivato il nuovo Direttore generale, dottor Marco Carpani, che mi fa piacere presentare all'Assemblea. Abbiamo voluto scegliere il Direttore generale appositamente all'esterno del Club alpino italiano perché convinti che fosse necessario avere le competenze e la professionalità di una persona in grado di svolgere il ruolo di dirigente di Ente pubblico. Le cose in questi giorni stanno obiettivamente cambiando per cui in prospettiva sono convinto e siamo tutti convinti che da questo tipo di situazione potremmo uscire con la vicinanza e con la competenza del Direttore generale.

Questi, amici, sono, ve lo dico serenamente, sostanzialmente i motivi per cui ho promesso la relazione più volte agli stampatori, rinviando giorno dopo giorno, ma assalito giorno dopo giorno da emergenze di quotidianità, ho dovuto rinunciare a pubblicare la relazione sul nostro libretto; credetemi non è stata una scelta fatta a cuor leggero, è stata una scelta sofferta che ho sperato fino all'ultimo momento di poter recuperare, di questo vi chiedo venia, di più non sono riuscito a fare anche se avrei voluto.

Desidero darvi invece notizia della parte che considero più importante, cioè l'avanzamento dei progetti strategici e dei progetti funzionali. Tra i quindici progetti, quello non di maggior rilevanza, ma che abbiamo messo ai primi punti, è il progetto che riguarda l'Università della Montagna. Il gruppo di lavoro che si sta dedicando a questo progetto è già arrivato a una prima bozza che presenterà a breve al Consiglio centrale, ma qui mi sento di chiedere l'impegno ideale e l'impegno mentale e una vostra vicinanza nel suggerire a tutti coloro che dovranno avvicinarsi a questo progetto di Università di farlo con una particolare disponibilità. Nel Club alpino italiano negli ultimi anni si sono consolidati dei ruoli nelle differenti aree tecniche e scientifiche, alcuni più datati e altri meno, altri recentissimi; guai se al tavolo dell'Università della Montagna ci si dovesse avvicinare con la pretesa o con la presunzione di mantenere il ruolo conquistato, di cristallizzare quella che è la funzione che gli organi nel tempo hanno acquisito. Università della Montagna: sono convinto che debba significare soprattutto interdisciplinarità, multidisciplinarità e riconoscimento di una pari dignità a partire da chi ha un'esperienza trentennale o quarantennale nel campo della didattica, riconoscendo anche le esperienze e le competenze di chi in questi ultimi anni ha fatto nuovi e importanti passi.

Servizio scuola: ne abbiamo accennato ieri in Consiglio centrale e siamo convinti della necessità di un potenziamento di questo ufficio che in Sede centrale contribuisce a un rapporto tra il Club alpino italiano e la struttura scolastica dell'obbligo. Insieme al Consigliere Pelucchi, che è il coordinatore di questo progetto, avremo un incontro sabato per definire meglio gli aspetti e i contenuti finanziari e poi lo porteremo in attuazione.

Mi fa piacere oggi invece dare notizia dell'avvenuto percorso ormai definitivo di quel progetto che riguardava la riorganizzazione della CCTAM, e lo dico a tutti i delegati, ma in particolar modo ai soci che sono i portatori di quella sensibilità che aveva determinato l'approvazione della Charta di Verona. I sogni di allora oggi non sono più sogni nel cassetto, ma si stanno avverando tutti. Il Consiglio centrale, che ha individuato il cosiddetto Ministro dell'Ambiente nella persona del Vicepresidente Annibale Salsa, ha approvato un progetto che prevede la costituzione di un'agenzia, creata ieri con lo scopo di sollevare il Consiglio centrale dalla funzione di esprimere pareri in materia ambientale e di effettuare scelte in tempi tecnici che per il Consiglio centrale erano troppo lunghi. Il Consiglio centrale si è spogliato di questa funzione e ha riconosciuto questo ruolo a un'agenzia, a un gruppo di persone ristretto che potrà in tempi veloci dare risposta alle esigenze che le Delegazioni o le situazioni territoriali proporranno alla Sede centrale. È stato approvato e ieri costituito anche l'Osservatorio tecnico per l'ambiente nominando un professionista competente nella persona del dott. Alberto Ghedina. L'Osservatorio tecnico, postazione professionale retribuita, servirà in questa prima fase ad acquisire la documentazione inerente le problematiche ambientali, a essere di supporto alle esigenze delle nostre Delegazioni regionali.

All'interno di questo progetto viene riaffermato il ruolo primario della Delegazione sul territorio; e la Delegazione l'organo preposto ad esprimere pareri, sentito chiaramente poi il parere dell'Organo tecnico periferico. Le nostre Delegazioni potranno utilizzare l'Osservatorio tecnico per l'ambiente per sviluppare o per approfondire le tematiche ad esempio nella individuazione di quei progetti pilota che alcune Regioni stanno portando avanti in conseguenza della legge quadro sulla montagna. Uno degli obiettivi che abbiamo posto all'Osservatorio tecnico e anche quello di cercare contatti e ricercare disponibilità finanziarie negli ambiti governativi e negli ambiti dell'Unione Europea.

Ho già detto durante i convegni che stiamo vivendo in Italia situazioni che portano a restituire all'Unione Europea qualcosa come trecento miliardi per incapacità progettuale; il Direttore del Servizio Conservazione Natura ci ha detto: dateci una mano. Attraverso l'Osservatorio tecnico potremo anche svolgere questo tipo di funzione, come potremo, attraverso l'Unione Europea, e io mi auguro anche insieme ai partner delle Associazioni d'oltralpe, riuscire a portare avanti una progettazione comune.

E allora vorrei fare un invito. Ieri il Consiglio centrale non è riuscito a nominare il nuovo organo tecnico, la Commissione centrale TAM perché su sei Convegni tre avevano potuto presentare una sola candidatura: ne approfitto oggi, per chiedere di mettere a disposizione anche un numero di uomini sufficienti a poter costituire decorosamente e degnamente questo Organo tecnico centrale perché vedo qui in sala esponenti di organismi regionali della CCTAM e perché il progetto è stato approvato e il Consiglio ha preso le delibere relative agli intendimenti, alle richieste e alle proposte che numerosi di voi avevano fatto qualche anno fa e oggi sono situazioni praticabili.

Il Consiglio centrale sta lavorando a un progetto che riguarda l'immagine del Club alpino italiano cioè la comu-

nicazione attraverso Internet, opere di cinematografia, rapporti con televisioni.

Un altro progetto riguarda la semplificazione e revisione delle norme statutarie, di cui avevo parlato ai Convegni di questa primavera. Il Decreto legislativo n. 419 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel mese di novembre dava qualche speranza in positivo al Club alpino italiano; era un decreto che aveva recepito anche gli undici emendamenti proposti dalla Presidenza e dal Consiglio centrale e che sostanzialmente recepiva per la prima volta due principi importantissimi: la distinzione tra gli enti pubblici non economici di carattere generale e quelli associativi ponendo il Club alpino italiano tra questi ultimi, riconoscendogli inoltre un alto tasso di autonomia finanziaria. In conseguenza si puo in prospettiva pensare di praticare una contabilita ispirata a principi civilistici con una semplificazione amministrativa e di contabilita, ma oggi non abbiamo ancora la prova certa che questo sia possibile o fino a che punto sia possibile.

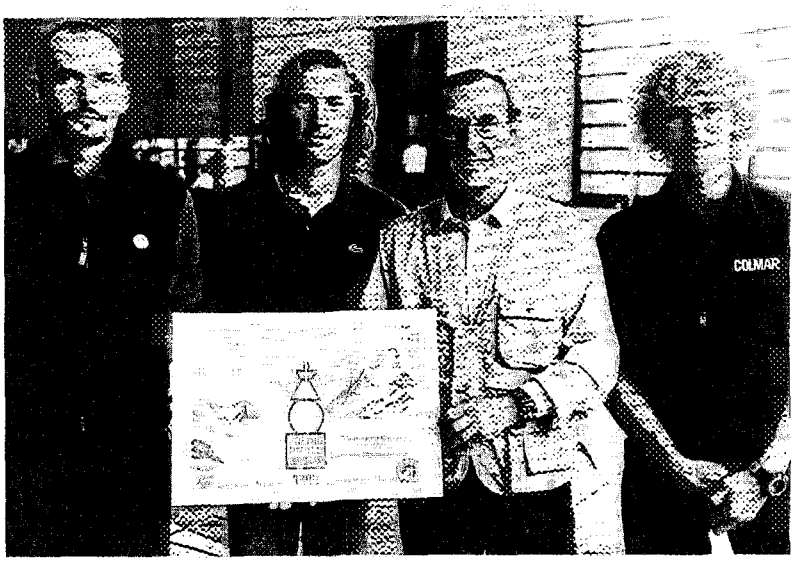
Avevo dato notizia ai Convegni di primavera che un incidente, che consideravamo incidente di percorso, si era verificato con la mancata approvazione del Bilancio preventivo, costringendoci a operare per dodicesimi, attingendo solo alla competenza di ogni mensilita e dovendo frenare una serie di iniziative, di programmi e di progetti. E stato superato anche questo scoglio e devo dire che la sensibilita politico-governativa sta dimostrando di riconoscere obiettivamente al Club alpino italiano una configurazione particolare. E arrivata nei giorni scorsi una lettera al Consiglio centrale dove, al di là della approvazione definitiva del Bilancio preventivo, e contenuta una importante affermazione. Si dice infatti che il Club alpino italiano non risulta incluso nei conti della Pubblica Amministrazione. Io personalmente mi auguro che questa nuova sensibilita politica ci possa portare in situazioni di maggior snellezza operativa; poi lo verificheremo insieme, e verificheremo se continuare a procedere su questa strada o fare correzioni di rotta.

Stiamo utilizzando i principi del D.L. n. 419 ed e pronta una bozza per le modifiche statutarie che dovremo affrontare ad iniziare dall'Assemblea straordinaria, che e intenzione di indire per l'8 di ottobre a Verona. L'8 luglio vi sara una riunione preparatoria all'Assemblea dei delegati con i Presidenti dei Convegni e i Presidenti delle Delegazioni regionali; questa e stata un'altra iniziativa che ha preso la Presidenza quest'anno, insieme con un'altra prima riunione: erano presenti 19 Presidenti di Delegazioni regionali, per cui c'è stata una risposta forte e sentita e vorremmo che questo rapporto tra noi, in analogia con quello che e il rapporto Stato-Regioni attraverso la conferenza Stato-Regioni, si verificasse anche attraverso una conferenza permanente Sede centrale-Delegazioni regionali del CAI. Abbiamo avuto la dimostrazione che questa possibilita di dialogare, oltre che con i Presidenti dei Convegni anche con i Presidenti delle Delegazioni, facilita l'elaborazione e l'analisi delle differenti problematiche e ci permette di avere il polso della situazione allo stato di fatto: un rapporto diretto con chi poi e il vero Club alpino italiano, i soci che operano sul territorio.

Abbiamo altri progetti ma non voglio dilungarmi perche su "Lo Scarpone" poi appariranno in modo compiuto; il Segretario generale ha preso l'impegno ieri in Presidenza di portare a conoscenza di tutto il corpo sociale il percorso che si sta compiendo per far si che le linee programmatiche non restino solo una esercitazione retorica, una dichiarazione di intenti, ma che in un periodo medio-lungo, perche non puo essere che cosi, possano diventare iniziative concrete.

Vorrei terminare la mia relazione toccando due punti che ho già ricordato ai Convegni, ma che desidero ribadire anche in Assemblea perche questo e l'Organo sovrano del Club alpino italiano e perche sono profondamente convinto della importanza di questi due punti.

Il primo riguarda lo spirito di Club: abbiamo ricordato e abbiamo riaffermato l'esigenza di tenere alto lo spirito di Club anche nelle linee programmatiche dello scorso anno. Mi rendo conto che in una Associazione di più di 300.000 soci sia anche fisiologica la conflittualita, ma io credo che si debba continuare a porre attenzione a quella cultura che porta a valorizzare i rapporti interpersonali. Dalla scorsa Assemblea si sono purtroppo, anche se lievemente, incrementate non solo le situazioni di conflittualita ma anche i livelli, gli ambiti in cui queste situazioni si sono sviluppate. Il Club alpino italiano non e fortunatamente tutto cosi, ma ci sono situazioni che tendenzialmente portano a preoccuparci perche le liti non si sono limitate all'arbitrato degli



Il Presidente delle Guide alpine Alberto Re (secondo da destra) con i vincitori del Riconoscimento Paolo Consiglio: da sinistra Cristoforo Groaz, Giorgio Pancheri e Andrea Zanetti.

organismi interni (Comitati di coordinamento e Collegio dei Probiviri), ma sono arrivate alla Magistratura ordinaria, al TAR, al Garante della privacy Ebbene, sono convinto che questa e anche la conseguenza di una cultura delle ombre, cioe di chi e abituato per forma mentale a spiare l'ombra che produce il vicino, piuttosto che a valorizzare la potenzialita di cui ciascuno di noi e portatore. In troppe situazioni, non ho visto dei problemi concreti, ma una cultura distratta, una cultura diversa da quella originaria del Club alpino italiano.
Credo che noi da un lato dovremmo privilegiare questa nostra cultura originaria e dall'altro dovremmo vederci impegnati in un recupero di quella identita unitaria. Tutti abbiamo assistito in questi ultimi anni a una diversificazione delle attivita alpinistiche, a una specializzazione, se non addirittura a una iperspecializzazione, dell'alpinismo, dello sci estremo, dello sci alpinismo, della speleologia, dell'escursionismo, dello sci di fondo, dell'alpinismo giovanile, del torrentismo e così via. Credo che non ponendo la necessaria attenzione si rischi di percorrere una strada che porta in un modo centrifugo alla costituzione di tante microidentita. Ci sono alcuni luoghi in cui sento mancare quell'anima unitaria di sezione: all'interno della stessa sezione sento parlare di "quelli dello sci alpinismo", "quelli dell'alpinismo giovanile", "quelli dello sci di fondo" e credo che non si possa trascurare il rischio grave nel non porre attenzione a queste problematiche.
Ho fatto una proposta, non credo provocatoria, in alcuni convegni e la rifaccio oggi in Assemblea senza pretendere una risposta in questo momento: e una risposta che pero dovremo dare perlomeno nell'Assemblea straordinaria dei delegati, a evitare che l'iscrizione al Club alpino italiano sia determinata da una affezione per la tecnica e solamente per la tecnica, e l'affezione per la sola tecnica conduce inevitabilmente al tecnicismo cioe ad innamorarsi del gesto atletico, ad innamorarsi dell'attrezzo, della capacita di praticare certe discipline piuttosto che altre. Ad evitare che la tecnica diventi tecnicismo sono convinto che dobbiamo recuperare la prima scrittura statutaria. Diceva Roberto De Martin in una sua relazione che il Club alpino italiano deve essere capace di essere moderno senza tradire la propria identita e la propria cultura, e allora vi propongo una riflessione: perche non riprendere l'articolo 1 dello Statuto come e stato scritto fino ai primi anni '30, prima che il CAI venisse forzatamente inserito nel CONI e prima che l'attività tecnica diventasse prioritaria rispetto al resto; perche l'articolo 1 dello Statuto dal momento della sua fondazione fino agli anni '30 diceva che il Club alpino italiano ha per "iscopo la conoscenza, lo studio delle montagne", poi "l'alpinismo in ogni sua manifestazione" Credo che se favoriremo le adesioni al Club alpino italiano convinti che è necessario come obiettivo prioritario favorire la conoscenza e lo studio e praticare le attivita solo come strumento, come mezzo per raggiungere un fine, probabilmente potremmo anche rinsaldare quell'animo unitario che in alcune situazioni rischiamo di perdere. Attendo la risposta ad una prossima Assemblea."

Il **Presidente dell'Assemblea**, preso atto che non sono pervenute richieste di intervento, pone in approvazione la relazione del Presidente generale. L'**Assemblea dei delegati approva** all'unanimita.

Punto 6.
Il **Presidente generale** comunica che il Vicepresidente generale Beorchia e al secondo mandato e non ritiene di dover fare un intervento di presentazione della sua candidatura. Per quanto riguarda invece il Collegio dei Probiviri, poiche i candidati sono in numero superiore agli eliggibili, chiede se qualcuno di loro desidera presentarsi.

Cecchi (Presidente della Sezione di Roma) espone le caratteristiche del candidato al Collegio dei Probiviri, avv. Luigi Arnaboldi, socio della Sezione di Roma, presentato dal Convegno CMI e dalla Delegazione Lazio.

Il **Presidente dell'Assemblea** invita i delegati a votare per eleggere un Vicepresidente generale e cinque Probiviri. I delegati si presentano alle postazioni rispettivamente già utilizzate per la verifica dei poteri e presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo del Presidente del Collegio dei revisori dei conti e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato elettorale, in conformita alle prescrizioni del Regolamento generale.

Votanti 483. I risultati sono i seguenti:

Per la carica di Vicepresidente generale:
Beorchia Silvio voti 425, Torti Vincenzo 9; Frasca Roberto 3; schede bianche 42; schede nulle 4.

Per la carica di Probiviri:
Palestra Tino voti 243; Ancona Carlo 235, Carattoni Giorgio 229; Bassignano Giuseppe 226; Arnaboldi Luigi 185; Gleria Francesco 181, Banchelli Benso 175; schede bianche 3; schede nulle 2.

Il **Presidente dell'Assemblea** proclama pertanto eletti: Silvio Beorchia Vicepresidente generale; Probiviri: Tino Palestra, Carlo Ancona, Giorgio Carattoni, Giuseppe Bassignano, Luigi Arnaboldi.

Punto 7
Brambilla (Segretario generale) espone alcune considerazioni sul Bilancio consuntivo 1999, pubblicato sul fascicolo dell'Assemblea dei delegati, soffermandosi in modo particolare sulla suddivisione delle entrate tra proprie e derivanti da trasferimenti da parte dello Stato e, per quanto concerne le uscite, sulla destinazione delle risorse a favore delle varie attivita del Sodalizio. Informa che quanto esposto sara pubblicato su Lo Scarpone per consentire una lettura più intelligibile del Bilancio ai non addetti ai lavori.

Costiera (Presidente del Collegio dei revisori dei conti) informa che il Collegio dei revisori dei conti si e riunito durante l'anno diverse volte impegnandosi in tutti i suoi compiti istituzionali. Riguardo al punto all'ordine del giorno in discussione comunica che il Collegio ha predisposto una relazione pubblicata integralmente sul libretto dell'Assemblea e ne dà ampia illustrazione. Informa che sulla base

di quanto esposto il Collegio, tenuto conto degli accertamenti compiuti sia nel corso dell'esercizio sia a fine esercizio, esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio consuntivo del Club alpino italiano per l'esercizio 1999.

Il **Presidente dell'Assemblea** chiede se qualche delegato vuole intervenire su tale punto; non essendoci richieste di intervento, pone in votazione il Bilancio consuntivo 1999 del Club alpino italiano con le relazioni accompagnatorie. L'**Assemblea dei delegati approva** all'unanimita.

Il **Presidente dell'Assemblea**, prima di dare spazio alle autorita e agli ospiti per un saluto, comunica che la Sezione di Como, in occasione delle celebrazioni che la citta ha dedicato ad Alessandro Volta, ha preso due iniziative: una è la ristampa del volume dedicato a "Alessandro Volta Alpinista", l'altra e l'assegnazione del premio ai vincitori del Concorso di ricerca scientifica intestato ad Alessandro Volta. Per l'illustrazione del premio, invita a salire sul palco il prof. Claudio Smiraglia, Presidente della Commissione del premio e Presidente del Comitato scientifico centrale del CAI.

Smiraglia comunica che, come anticipato dal Presidente del CAI di Como Vittani, nell'ambito della celebrazione di Volta e di questa manifestazione, ci sono state due interessanti iniziative: la prima, la ristampa del volume dedicato ad "Alessandro Volta Alpinista" e la seconda, questa premiazione. Informa che la Commissione del premio Alessandro Volta del CAI di Como era formata da lui stesso in rappresentanza del Comitato scientifico centrale del CAI, dal dott. Enrico Sala, rappresentante del Comitato scientifico lombardo del CAI e dal prof. Giacomo Casartelli, rappresentante del CAI di Como. Precisa che lo scopo fondamentale del premio e di dare un segnale di approvazione, un segnale di sollecitazione a chi, giovane, si fosse dedicato ad illustrare, a divulgare, ad approfondire qualche aspetto del mondo della montagna.
Informa che vi sono stati otto partecipanti, la Commissione ha letto le loro tesi e ha scelto Alessandro Tibaldi per aver presentato i risultati di ricerche scientifiche svolte in numerose catene montuose europee ed extraeuropee come Himalaya, Karakorum e per aver pubblicato numerosi articoli scientifici. Aggiunge che l'obiettivo fondamentale del lavoro di Tibaldi e stato di capire la relazione che esiste fra l'innalzamento delle catene montuose e lo sviluppo dei fenomeni franosi, il rapporto che c'è fra innalzamento delle montagne e i dissesti idrogeologici sulle montagne stesse; una ricerca condotta con metodologie originali, che ha avuto anche ricadute pratiche per quanto riguarda la pericolosità dei vulcani, dei sismi e la pericolosita idrogeologica. Pertanto la Commissione ha ritenuto che Alessandro Tibaldi, ben meritasse il premio Alessandro Volta.
Precisa inoltre che c'erano altre persone meritevoli e grazie al CAI di Como, si e potuto attribuire un incentivo monetario anche a Federica Gironi e Angela Marinoni. Federica Gironi ha presentato i risultati di un valido esempio di interdisciplinarita inviando un lavoro che esamina la relazione tra la frequenza delle valanghe e la ve-getazione in una valle dell'alta Valtellina.
Angela Marinoni ha compiuto ricerche sul significato ambientale e climatico della composizione chimica della neve e del ghiaccio nella valle del Khumbu in Himalaya. Chiude l'intervento ringraziando i presenti e ancora il CAI di Como per la sensibilita dimostrata.



Il Presidente della Sezione di Como Camillo Vittani accoglie il Presidente dell'AVS Luis Vonmetz (di spalle). Al centro il Presidente generale.
(Le foto di queste pagine sono di Roberto Serafin).

Il **Presidente dell'Assemblea** ringrazia il prof. Smiraglia e consegna i premi a Alessandro Tibaldi, Federica Gironi e Angela Marinoni. L'Assemblea dei delegati applaude.

Il **Presidente generale** presenta gli ospiti stranieri che hanno fatto l'onore di intervenire all'Assemblea dei delegati del CAI. Per primo il Presidente del Club Alpin Français e Presidente del Club Arc Alpin Andre Croibier, che ha avuto il piacere di incontrare per la prima volta al Piccolo San Bernardo, quando e stato dato il via alla stupenda iniziativa cartografica "Alpi senza frontiere", che oggi si concretizza, realizzata dal CAF e dal CAI con l'interessamento del Convegno LPV

Croibier comunica che e sempre lieto di essere invitato dai Club nazionali e in particolar modo dal Club alpino italiano perche prima della nascita del Club Arc Alpin c'era già una grande comunanza di pensiero e di attivita tra i due Club.